

tura e pittura, e se l'umorismo grafico e la satira illustrata possano appunto considerarsi "arte" (com'era per gli inglesi fin dal '700, quando già esistevano, a Londra e nelle maggiori città, le "botteghe dell'humour") o non piuttosto frutto della mera curiosità o della bizzarria di un autore (com'era invece, e in gran parte lo è tuttora, opinione di noi italiani).

Nessuno può negare che, nelle arti figurative, caricatura e pittura siano due facce della stessa medaglia. O, anche, due anime dello stesso autore, laddove un pittore sia anche caricaturista, e viceversa.

Il discorso, semmai, dovrebbe spostarsi sui più o meno riconoscibili contenuti e valori – estetici, tecnici, poetici, emozionali – che fanno la differenza tra un'opera qualsiasi e un'opera d'arte, sia essa di natura pittorica oppure satirica, seria o comica. Andrebbe, in sostanza, esaminato l'oggetto specifico del contendere, e non il suo genere di appartenenza.

Arte pura, pertanto, può benissimo essere anche l'umorismo grafico, la satira illustrata e la caricatura.

È chiaro che, per avere "nobiltà" d'arte, un'opera umoristica dovrà necessariamente rispondere ai canonici requisiti qualitativi dell'arte stessa. Ma tale concetto e criterio valgono nella stessa misura

*"Di che male morirà?"  
(da "Los Caprichos"  
di Goya)*



*"Parbleau,  
madame,  
a me le minestre  
piacciono calve!"  
(disegno di  
Daumier)*

anche per una qualsiasi opera pittorica. Perché – pur essendo ovviamente vero il contrario – nessuna cattiva pittura potrà mai essere aprioristicamente considerata migliore di una buona caricatura.

E, infine, su questa secolare e per certi aspetti risibile querelle (basata appunto su una presunta ma ingiustificata inferiorità del genere "comico"), ci sia quanto meno di conforto l'opinione di Federico Zeri (1921-99), uno dei più colti e autorevoli storici dell'arte che l'Italia abbia mai avuto, il quale, in una indimenticabile e affollata conferenza tenuta nel 1992 al Museo della Caricatura di Tolentino, definì l'Umorismo *"forma essenziale dell'arte"*.

In ogni caso, non si dimentichi che il sorriso è un irrinunciabile bisogno fisico e spirituale dell'uomo.

A questo non trascurabile compito provvedono – con la loro arte e con il loro talento – i grandi Umoristi, regalandoci non solo quel "buono humore" di cui, in una sua nota preghiera, parlava il celebre umanista e filosofo inglese (fatto poi santo) Thomase More (1478-1535), ma anche pensieri, ispirazioni, e gioiose emozioni.

*Melantoni*